

Il nuovo ospedale di Alba e Bra secondo Bruno Ceretto

«Basta polemiche e previsioni negative: quello di Verduno sarà un ottimo presidio sanitario»

SANITÀ

DI BEPPE MALÒ

» È piuttosto agevole cogliere rilievi in merito alla più volte dichiarata intenzione di inaugurazione a ottobre 2018 del nuovo ospedale di Alba e Bra.

Il taglio del nastro è atteso ormai da almeno due decenni, l'opera è stata citata in varie trasmissioni e articoli dedicati alle grandi opere pubbliche incompiute, intorno al progetto e poi al cantiere si è detto e scritto di tutto e di più. Molto spesso per sottolineare più i problemi che il valore dell'iniziativa. Volendo sintetizzare il sentimento popolare nei confronti del futuro presidio unico emerge uno scetticismo di fondo, ben contaminato dal pessimismo storico e autolesionista del "langhetto" doc.

«Ecco una situazione – spiega Bruno Ceretto, il presidente della Fondazione privata che affianca il progetto Verduno – che troviamo incomprensibile e dovrà cambiare radicalmente. Criticare l'ospedale è una specie di sport o abitudine che adesso è il momento di abbandonare».

Anche a fronte di un ormai inevitabile, ulteriore slittamento in avanti della consegna del cantiere?



«In queste settimane il cantiere sta lavorando con grandissima intensità. Ci sono molte maestranze, si procede con l'arredamento delle stanze, inizieranno presto i lavori che trasformeranno 30 ettari di terreno nello splendido parco che circonda il nuovo ospedale. E' ora che le persone si rendano conto del valore complessivo del progetto sia dal punto di vista estetico che funzionale. Il nuovo ospedale di Alba e Bra, anche se taglieremo il nastro a febbraio oppure alla conclusione del trasloco, avrà molti motivi per essere amato dagli albesi e dai braidesi».

L'ospedale è già stato oggetto di ripensamenti e modifiche del progetto originale. Cosa cambierà ancora?

«Io sono certo che la Fondazione potrà dare i consigli giusti per recuperare il consenso che si è diluito in questi anni. Il primo obiettivo è quello di ridurre drasticamente le "code". Potrà essere fatto grazie alla tecnologia, alle migliori macchine che metteremo a disposizione degli specialisti. Abbiamo un personale di altissimo livello e così saranno anche i primari che saranno nominati. Avranno le attrezzature migliori, migliorerà l'organizzazione e crescerà la produzione. La ricetta è come quella della Nutella: quando Ferrero capì che il prodotto era speciale, decise di produrlo con la migliore tecnologia possibile. Ottenendo un prodotto di alto profilo, grandi volumi e spese più razionali».

Come procede l'allestimento delle stanze?

«Il nostro sarà un ospedale a sette stelle. Allineato ai migliori standard internazionali, bello, accogliente, col valore aggiunto di una posizione incredibilmente bella e di un parco straordinario».

Ci sono però dei primari ancora da assegnare. Che ne pensa?

«Il contributo fornito dal dottor



RICETTA DEMATERIALIZZATA

ESAMI E FARMACI PRESCRITTI DAGLI SPECIALISTI DEL PRIVATO

» «La Regione Piemonte ha gli strumenti necessari a controllare l'attività prescrittiva delle strutture pubbliche e private, oltre ad avere tutto l'interesse a evitarne l'inappropriatezza. Lo scopo del nostro provvedimento è unicamente quello di agevolare i percorsi di cura dei pazienti, semplificando le procedure e riducendo i passaggi necessari a ottenere l'erogazione delle prestazioni».

Lo ha precisato martedì scorso, 25 settembre, l'assessore regionale alla Sanità Antonio Saitta, nel corso dell'informativa alla IV Commissione del Consiglio Regionale sulla delibera che ha esteso ai medici specialisti delle strutture private accreditate la possibilità di prescrivere visite, esami e farmaci ai pazienti del servizio sanitario piemontese attraverso la ricetta dematerializzata, oggetto di ricorso presso il Tar Piemonte.

«Il Tar ha sospeso la delibera, ma non è entrato nel merito – ha aggiunto l'assessore –. La Giunta aspetterà la decisione del tribunale amministrativo prima di prendere qualsiasi provvedimento».

L'estensione della facoltà di prescrizione a tutti gli specialisti, un atto che è già stato adottato da altre regioni come Lombardia e Sicilia, intende consentire ai pazienti di evitare il ritorno dal proprio medico di famiglia per ottenere una nuova prescrizione, nel caso siano necessari ulteriori visite o approfondimenti diagnostici. L'operazione è possibile grazie all'utilizzo della ricetta dematerializzata, che permette di monitorare le prescrizioni e tenere sotto controllo i tetti di spesa, e alla prossima introduzione del Cup unico regionale, nel cui sistema di prenotazione verranno inserite tutte le prestazioni e tutte le agende delle strutture pubbliche e del privato accreditato.

Il trasloco slitta al nuovo anno.

Nell'ultimo cronoprogramma il nuovo ospedale doveva essere pronto per ottobre. Al suo interno ora si sta lavorando per l'allestimento delle camere e presto potrebbe prendere forma anche l'area esterna. A sinistra Bruno Ceretto, da alcuni mesi alla guida della Fondazione Nuovo Ospedale

Bono e ora dal dottor Veglio è straordinario. Con loro si lavora bene e, in modo analogo, siamo in ottimi rapporti con le altre Asl della Granda. A Verduno forse non avremo i Cristiano Ronaldo... ma Dybala sicuramente. In questo modo avremo un sempre maggiore contenimento delle fughe e una sempre maggiore capacità attrattiva sia dei professionisti che di pazienti esterni».

Signor Ceretto, si sussurra che lei stia pensando a iniziative decisamente speciali per sostenere la Fondazione e i suoi progetti per Verduno. Cosa può dirci?

«Per adesso niente. Solo che prenderemo spunto dai francesi: i migliori nel fare marketing e promozione remunerativa del territorio».